

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Vincenzo Bianchi, D'Alema, D'Amico, Fabris, Fassino, Gnaga, Mattioli, Sinisi, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267)
(ore 9,07).

PRESIDENTE: L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 5 ed è stata accantonata la votazione dell'articolo 3.

(*Tempi residui a disposizione dei gruppi*
- A.C. 5267)

PRESIDENTE. Avverto che i tempi residui a disposizione dei gruppi sono i seguenti:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 56 minuti;

forza Italia: 2 ore e 44 minuti;

alleanza nazionale: 2 ore e 47 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 46 minuti;

UDR: 1 ora e 10 minuti;

rinnovamento italiano: 1 ora e 7 minuti;

comunista: 1 ora e 2 minuti.

Il tempo residuo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 22 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 19 minuti; socialisti democratici italiani: 12 minuti; minoranze linguistiche: 9 minuti; la rete: 5 minuti; altri: esaurito;

titolo personale: 5 minuti.

I tempi residui a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Peretti (misto-CCD): 22 minuti; Pagliarini (lega Nord): 34 minuti; Possa (forza Italia): 45 minuti; Bono (alleanza nazionale): 17 minuti.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5267).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento per inidoneità della copertura, in quanto copre oneri di natura corrente con stanziamenti di conto capitale, l'emendamento Caveri 6.28.

Avverto che l'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 6.29 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 6 del gruppo forza Italia ».

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 6.1, Bono 6.2, Malavenda 6.6.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Mazzocchi 6.8, Bono 6.9 e Pampo 6.10, nonché gli emendamenti Stradella 6.11, Ciapusci 6.13 e 6.32, rivolgo ai presentatori un invito al ritiro, poiché la materia sulla quale questi emendamenti insistono è stata trattata e risolta nel senso proposto dagli onorevoli presentatori in un decreto legislativo del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei aderisce all'invito al ritiro?

NICOLA BONO. Sì Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pampo?

FEDELE PAMPO. Sì Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi?

ANTONIO MAZZOCCHI. Sì Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, lei può rispondere per l'onorevole Stradella?

GUIDO POSSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per l'onorevole Ciapusci può rispondere lei, onorevole Giancarlo Giorgetti?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'espressione dei pareri da parte del relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Conte 6.12, Cè 6.15, Casini 6.19, Possa 6.22, Bono 6.27, Molgora 6.20, Possa 6.21, Cè 6.23, Armani 6.24, Casini 6.25, Malavenda 6.30, Losurdo 6.26, de Ghislanzoni Cardoli 6.29.

PRESIDENTE. La invito ad esprimere il parere della Commissione anche sugli articoli aggiuntivi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Ballaman 6.01 e Pampo 6.03. Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Giancarlo Giorgetti 6.02, Bono 6.04, Apolloni 6.06, Ciapusci 6.08, Stradella 6.011 e Mazzocchi 6.012, rivolgo ai presentatori invito al ritiro. La materia contenuta in questi articoli aggiuntivi è oggetto del disegno di legge collegato cosiddetto *omnibus*, in discussione presso la VI Commissione finanze. È pur vero che la Commissione bilancio ha recepito taluni degli articoli dello stesso disegno di legge cosiddetto *omnibus*; peraltro in questa circostanza i presentatori formulano una proposta diversa da quella del disegno di legge citato. Conseguentemente, consiglio di riportare in sede di VI Commissione la discussione su questa materia; diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, mantiene il suo articolo aggiuntivo?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prosegua pure, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Vascon 6.05 e Vascon 6.07.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo al parere del relatore.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, il tempo a sua disposizione è esaurito. Se lei vuole, può attingere agli interventi a titolo personale; le concedo un minuto per intervento, altrimenti brucia i tempi anche degli altri colleghi che volessero intervenire.

MARA MALAVENDA. Non ho sentito esprimere il parere su alcuni dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sì, perché come lei sa si votano due suoi emendamenti per articolo; l'ho già spiegato ieri ed anche per lettera tempo fa.

MARA MALAVENDA. Presidente, chiedo scusa: con quale criterio vengono indicati gli emendamenti ?

PRESIDENTE. Non avendo lei scelto i due emendamenti, ho scelto io quelli che a me sono sembrati più significativi politicamente. Se a lei non vanno bene, può sceglierli lei; se vanno bene, naturalmente sono contento.

MARA MALAVENDA. Gli emendamenti stampati in questo volume sono quelli che hanno già superato il problema che lei dice...

PRESIDENTE. No, non l'hanno superato.

MARA MALAVENDA. ...cioè sono quelli che sono stati votati in Commissione; il regolamento stabilisce che tutti gli emendamenti votati e respinti in Commissione possono essere ripresentati in Assemblea. Se questi emendamenti sono stati stampati e portati alla discussione dell'Assemblea, non vedo perché debba essere operato un ulteriore taglio senza alcuna motivazione, se non quella...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda. Le motivazioni sono quelle che le ho fornito ieri, sono le stesse, non sono mutate da ieri.

Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5267.

(Ripresa esame dell'articolo 6 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta...

NICOLA BONO. Presidente, avevo chiesto di parlare; interverrò dopo.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Ma lei ha sospeso la seduta.

PRESIDENTE. No, non l'ho ancora sospesa. Se vuole può parlare adesso.

NICOLA BONO. Desidero avere dal relatore un parere circa la nostra proposta di stralcio. L'articolo 6 rientrava in una comunicazione che avevamo presentato al presidente della Commissione bilancio, per la quale in quella sede non si era acceduto alla richiesta. L'articolo 6 è di natura squisitamente ordinamentale, non ha alcun effetto sui saldi, è una norma di aggiustamento dell'IRAP che non ha effetti immediati né sui saldi né sull'economia. A questo punto chiediamo al relatore di pronunciarsi in ordine allo stralcio.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della Commissione al riguardo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, la Commissione si è già pronunciata negativamente su questo punto.

PRESIDENTE. Lei conferma questo giudizio negativo?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

NICOLA BONO. Chiedo allora di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento 6. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Proponiamo di sopprimere l'articolo proprio perché avremmo dovuto operare, come ho dichiarato pochi minuti fa, con il meccanismo dello stralcio. Non comprendiamo le logiche che hanno guidato la maggioranza della Commissione bilancio in ordine a queste scelte, le contestiamo e proprio con l'articolo 6 iniziamo a rilevare come non ci sia stata coerenza nelle scelte della Commissione. Invitiamo pertanto l'Assemblea a votare a favore della soppressione dell'articolo, in quanto non introduce elementi che abbiano un qualunque riferi-

mento ai saldi, all'economia e alle disposizioni contenute nella risoluzione con cui è stato approvato il documento di programmazione economica e finanziaria.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,35 con immediate votazioni.

La seduta sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,35.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>305</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>68</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>237</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, mi rendo conto che, mentre errare è umano, perseverare non lo è, e che questo Governo non lascia molte speranze a chi si augura che non perseveri. Con l'emendamento Bono 6.2 desideriamo invitare il Governo a ripensare ad un'avventura che si è dimostrata errata, che ha fatto *flop*, l'avventura dell'introduzione dell'IRAP: errata non soltanto perché ha portato a complicazioni non superate dall'amministrazione — chiediamo infatti che il Governo accetti il nostro emendamento e soprattutto che la maggioranza se ne convinca — ma anche perché è necessario ripristinare condizioni di funzionalità nel mercato del lavoro. Con l'introduzione dell'IRAP si è infatti penalizzato l'insieme

delle attività ad elevata intensità di lavoro a favore delle altre attività ad elevata intensità di capitale.

Questo paese di tutto ha bisogno fuorché di penalizzare le attività economiche intensive di lavoro; di tutto ha bisogno fuorché di continuare a tenere in piedi la nuova struttura impositiva introdotta con l'IRAP e con la soppressione di imposte che, viceversa, erano meno penalizzanti per il mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasco. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO. Mi dispiace vedere le firme di colleghi che stimo molto in calce ad un emendamento che definirei goliardico. Infatti, se esso fosse approvato, verrebbe soppressa l'IRAP e verrebbero reintrodotte tutte le imposte che sono state abolite, con un subbuglio finanziario indescrivibile. In particolare, verrebbero reintrodotti gli oneri sanitari, con la giungla che si portavano dietro: vi era infatti chi l'aveva fiscalizzati tutti, chi a metà, chi parzialmente ed in modo del tutto arbitrario. Reintrodurremmo l'ICIAP, un'imposta che misurava le potenzialità di profitto sulla base dei metri quadrati, e l'ILOR, che alcuni pagavano ed altri no sulla base di visioni arbitrarie, e via discorrendo. Dispiace moltissimo, quindi, vedere questo tipo di emendamenti, che non sono costruttivi.

Oltre tutto, sento risuonare i vecchi luoghi comuni sull'IRAP, un'imposta ormai studiata e ristudiata; esistono a questo riguardo vari documenti che possono essere letti e meditati, anche da parte dell'opposizione. L'IRAP non produce aggravii sul costo del lavoro, né per le imprese fortemente capitalizzate né per quelle a *labour intensive*. Le ultime statistiche ISTAT indicano che il costo del lavoro è diminuito per le imprese dopo l'entrata in vigore della stessa IRAP. In ogni caso, questi studi possono essere analizzati settore per settore e si può constatare che quello che asseriva l'onorevole Pace non è vero, ma è un luogo

comune (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei ribattere al collega Biasco affermando che la sentenza della Corte costituzionale che ha escluso i professionisti dal pagamento dell'IRAP non è una sentenza arbitraria, a meno che l'onorevole Biasco non voglia fare pressione sulla Corte costituzionale perché bocci il referendum. A pensare si commette peccato, ma si può anche accogliere un'ipotesi di questo tipo!

Voglio d'altra parte ricordare che l'IRAP colpisce anche le imprese indebitate e addirittura quelle che, avendo molti debiti, sono alle soglie del fallimento. Quindi, siamo di fronte ad una penalizzazione del lavoro e delle imprese indebitate. Non vedo per quale ragione il Governo debba privilegiare la capitalizzazione anziché la forma di finanziamento attraverso il debito, che è accettata in tutta la Comunità europea e nei paesi anglosassoni viene addirittura enfatizzata.

PRESIDENTE. Il suo intervento, onorevole Armani, sarà computato nei tempi personali, perché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Carlo Pace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Dichiaro il voto contrario del gruppo dell'UDR sull'emendamento Bono 6.2, anzitutto perché sarebbe un ritorno al passato ripristinare una serie di tasse, di balzelli che l'IRAP ha in qualche modo eliminato, semplificando il già complesso sistema dei tributi italiani. Ma vi è un motivo che secondo me è molto più importante. Il gettito prodotto dall'IRAP è stato di 6 mila miliardi inferiore rispetto alle previsioni. Ciò vuol dire che i contribuenti italiani hanno risparmiato con l'IRAP 6 mila miliardi. È veramente incredibile pensare

di cancellare una tassa che, pur essendo tale, ha finalmente fatto risparmiare i contribuenti.

GAETANO COLUCCI. È un'imposta, non una tassa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. L'IRAP è certamente un'imposta non esente da difetti. Tra l'altro, c'è una iniziativa, coordinata dagli stessi ordini professionali, in merito alla costituzionalità o incostituzionalità di questa imposta. I rilievi critici nei suoi confronti non possono far convergere i nostri voti sulla rinascita o sulla resurrezione di tutte le imposte e le tasse che sono state abolite. Di conseguenza, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento in esame, anche se il nostro atteggiamento nei confronti dell'IRAP è ostile.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, poiché sono state dette molte cose, tra l'altro non del tutto precise, vorrei sottolineare che nessuno vuole un ritorno al passato. Si vuole in realtà eliminare l'effetto distortivo di una norma che, proprio per il modo in cui è stata concepita, tenta di colpire alcuni settori e di privilegiarne altri.

È vero quello che dice il collega Biasco, e cioè che alcune imprese hanno risparmiato; siccome però, in teoria e in pratica, l'IRAP nasce a parità di gettito, evidentemente se qualcuno ha guadagnato qualcun altro ha perso. Hanno guadagnato soprattutto le imprese che investono in capitali (quindi abbiamo fatto un grosso favore ai grandi centri finanziari e assicurativi nazionali); sono state danneggiate, invece, le imprese che hanno un più alto costo dei dipendenti, perché non è possibile scaricare le spese del personale. Abbiamo

avvantaggiato le imprese che hanno maggiori capitali propri e abbiamo danneggiato le imprese che lavorano con capitali a prestito, perché non si possono scaricare gli interessi passivi.

In altre parole, abbiamo realizzato una struttura che ha penalizzato il sistema produttivo.

E a proposito del fatto che l'IRAP ha un gettito inferiore rispetto a quello previsto, ciò non significa che gli italiani e le imprese abbiano risparmiato; significa soltanto che il Governo ha fatto male i calcoli quando ha impostato l'IRAP e oggi dovrà correre ai ripari aumentando le aliquote e le quote di anticipazione.

Morale della favola: non è un ritorno al passato, ma è un ritorno all'azzeramento della situazione preesistente, riproponendo le tasse, non per lasciarle ma per andare ad una definizione di un'imposta che sia federalista — ma quella in discussione non lo è — e che sia giusta, cioè che colpendo in modo diverso, per mantenere a gettito le imprese rispetto alle tasse che si aboliscono, non crei distorsioni tra i vari settori di attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il gruppo di forza Italia voterà a favore di questo emendamento. Mi associo a quanto detto poc'anzi dagli onorevoli Pace e Bono: uno dei motivi per cui questa imposta va ripensata — e mi rivolgo all'onorevole Biasco — riguarda la sua indeducibilità. Se noi guardiamo il bilancio a legislazione vigente 1999 e leggiamo la prima nota di variazione notiamo che le entrate del primo titolo, cioè quelle fiscali dello Stato, aumentano di ben 36 mila miliardi.

Qual è il motivo di questa « naturale evoluzione del gettito »? Il motivo principale è che l'IRAP determina un cospicuo aumento rispetto al passato del gettito IRPEF e del gettito IRPEG. Siamo contrari, in particolare, al fatto che non sia facilmente quantificabile la parte di questo aumento del gettito dovuta all'intro-

duzione dell'IRAP. La famosa parità di gettito è difficilmente dimostrabile.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, alla luce del dibattito che si è svolto poc'anzi, sarei quasi portato a rivolgermi al Governo ed invitarlo a ripensare la sua posizione sul contenuto di questo emendamento. Se accogliessimo l'emendamento del Polo avremmo maggiori entrate per 6 mila miliardi.

L'entrata complessiva dell'IRAP era a parità di gettito con le imposte precedenti. Vorrei chiedere al Governo quale sia l'entrata complessiva reale in meno determinata dall'IRAP.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Presidente, non è una novità: è stato detto più volte e scritto sui giornali. Naturalmente, non abbiamo la certificazione ufficiale, perché i dati definitivi si avranno a marzo. A tutt'oggi, l'IRAP ha dato 6-7 mila miliardi in meno rispetto al previsto, gettito che è stato compensato dal recupero di base imponibile evasa nel settore dell'IVA e dell'IRPEF da lavoro non dipendente.

Questi sono i dati che hanno consentito di mantenere le previsioni di entrata costanti, sempre nell'ipotesi che la crescita sia dell'1,8 per cento: pertanto, la discesa dal 2,5 per cento all'1,8 per cento nella previsione di crescita non ha avuto effetti negativi sul gettito, nonostante l'IRAP abbia dato quel risultato. C'è stato quindi uno sgravio sulle imprese pari alla soppressione totale, senza compensazione, dell'imposta patrimoniale. Questa è la sostanza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	92
Hanno votato no .	264).

Per un richiamo al regolamento.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al regolamento con riferimento all'articolo 135-bis. Ho appreso con viva meraviglia che questa settimana, cioè domani, non si terrà il *question time*. Signor Presidente, sa che è un mio pallino. So che l'anno scorso il *question time* non si è tenuto durante la sessione di bilancio, mi permetto però di far notare a lei e a tutta l'Assemblea che l'articolo 135-bis recita: « Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ha luogo una volta alla settimana, di norma il mercoledì ». Il regolamento non fa alcun riferimento alla sessione di bilancio. Sono preoccupato soprattutto per una ragione, signor Presidente: non vorrei che la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è un organismo che io rispetto, sia affetta da un delirio di onnipotenza e quindi vada contro il regolamento, cosa che fa spesso e volentieri. Questo mi preoccupa.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non si tratta di questo. La ringrazio comunque per il richiamo. Il fatto è che

la sessione di bilancio, come lei mi insegna, è disciplinata in una sezione *ad hoc* del regolamento ed ha regole speciali. Durante la sessione di bilancio non si svolgono né interpellanze, né interrogazioni, né *question time*, a meno che non si tratti di questioni di particolare rilievo politico, come quella relativa al leader del PKK, questione della quale discuteremo oggi a mezzogiorno. Se lei ha da sottoporre all'Assemblea temi di particolare urgenza, li segnali: vedremo in che termini inserirli all'ordine del giorno.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5267.

(Ripresa esame dell'articolo 6 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	4
Hanno votato no .	353).

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti Malavenda 6.7 Mazzocchi 6.8, Bono 6.9, Pampo 6.10, Stradella 6.11, Ciapusci 6.13 e 6.32. Dobbiamo pertanto votare l'emendamento Conte 6.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	91
Hanno votato no .	261).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, lei ha detto che il mio emendamento 6.7 è stato ritirato, ma così non è.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Malavenda. Evidentemente ho sbagliato.

MARA MALAVENDA. Cosa succede, allora, al mio emendamento 6.7?

PRESIDENTE. Il suo emendamento 6.7, onorevole Malavenda, è tra quelli che non si votano per le ragioni che ho spiegato ieri e che ho ribadito stamattina in occasione di un suo precedente intervento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emenda-

menti Casini 6.19, Possa 6.22 e Bono 6.27, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 6.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Questo emendamento interviene sulla parte forse più controversa dell'IRAP, cioè sulla sua indeducibilità ai fini dell'imposizione sui redditi. In questo caso si introduce una deducibilità limitata, pari a un terzo, e con la norma relativa alla copertura si interviene anche sull'altro aspetto che è stato già richiamato. Si va cioè a gravare sostanzialmente l'imposizione sul settore delle banche. Siccome anche negli intendimenti del ministro Visco credo che l'introduzione dell'IRAP avesse una finalità redistributiva del carico fiscale nei diversi settori, in questo modo noi allevieremo il carico fiscale su tutti i settori, in particolare quelli della piccola e media impresa, dell'artigianato e del commercio, per gravare maggiormente il settore del credito. Credo che questo emendamento vada anche nel senso della discussione che si è svolta in occasione dei precedenti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 6.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 6.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei illustrare il mio emendamento in

quanto ritengo che sia uno dei più importanti tra quelli presentati all'articolo 6.

Come ha ricordato il collega Possa, uno dei problemi dell'IRAP — oltre a quello di colpire il costo del lavoro e gli interessi passivi — è quello di non essere deducibile dalle imposte statali. Abbiamo ripreso integralmente il dettato dell'articolo 64, comma 2, della legge n. 449 del 1997, dicendo: « Compatibilmente con la realizzazione degli obiettivi del piano di stabilità, a decorrere dalla data di accertamento di cui all'articolo 64 eccetera, le minori spese sostenute dal tesoro per il servizio degli interessi sul debito pubblico, misurate in relazione al bilancio preventivo per il 1998, sono accantonate per il triennio 1999-2001 in un apposito fondo istituito presso il Ministero del tesoro. Il fondo viene destinato a compensare: a) i minori introiti derivanti dalla deducibilità fino ad un tetto massimo del 30 per cento dell'IRAP delle imposte sui redditi e tenuto conto dell'obiettivo di cui al successivo punto b) ». Ciò vuol dire che si va dall'1 per cento al 30 per cento, quindi si va a decidere in relazione alla disponibilità del fondo. Prosegue il nostro emendamento: « compensare le minori entrate derivanti dalla soppressione degli oneri sociali impropri gravanti sul costo del lavoro fino ad un tetto massimo dell'1, 2 per cento.

Il ministro del tesoro è autorizzato ai sensi della legge n. 400 del 1998 a definire, di concerto con i ministri competenti, l'attuazione della presente disposizione ».

Insisto su questo problema della deducibilità in quanto, ha detto il collega Possa molto meglio di me, l'IRAP ha incassato 6.000 miliardi in meno, e ciò è dovuto — io credo — al fatto che si tratta di un'imposta sensibile — come l'IVA — alla congiuntura, e quindi per il fatto che il PIL del 1998 crescerà, come sappiamo, soltanto in una misura dall'1, 5 per cento all'1,7 per cento rispetto alle previsioni originali del 2,5 per cento, sulla base delle quali è stato fatto il calcolo delle imposte abolite.

Non solo, ma la non deducibilità dell'IRAP crea un rigonfiamento dei gettiti IRPEF e IRPEG e determina quell'aumento di gettito previsto nel bilancio del 1999 a cui l'onorevole Possa si riferiva.

Occorre quindi evitare questo fatto, per realizzare un vero federalismo fiscale, perché il vero federalismo fiscale vuol dire che ogni livello di Governo ha le sue imposte, corrispondenti ai servizi che fornisce alla collettività sul territorio: lo Stato fornisce il servizio della sicurezza pubblica, della scuola, della giustizia, i cui costi vengono coperti con l'IRPEF e l'IRPEG; il gettito dell'IRAP compensa altri servizi che vengono forniti sul territorio.

Di conseguenza, se non creiamo questa deducibilità dalle imposte erariali delle imposte dei governi sottostanti, determiniamo uno sviluppo a cascata sulla stessa base imponibile di una serie di imposte erariali, regionali e comunali — infatti, dobbiamo considerare anche l'ICI —, che determina una ripulsa del principio del federalismo fiscale nel quale noi crediamo. Quindi, la deducibilità è un principio essenziale. Del resto, signor ministro, ci sono moltissimi ricorsi per il rimborso dell'IRAP che partono proprio dal principio della non deducibilità, che è un principio incostituzionale, perché viola l'articolo 53 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Si è parlato molto della necessità di diminuire il cuneo fiscale contributivo sulle imprese e sul lavoro per creare nuova occupazione. Con questo emendamento abbiamo previsto un meccanismo molto semplice, lineare, automatico e generalizzato, cioè prevedere un fondo che utilizzi la riduzione di minori spese per interessi per la deducibilità di alcune imposte. Credo che questo sia un meccanismo molto trasparente che serva ad evidenziare la volontà di andare verso questa direzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Al collega Biasco vorrei rivolgere la preghiera di usare, quando si parla dei nostri emendamenti, argomenti un po' più seri di quelli della presunta accusa di goliardia, che poi non è un'accusa, in quanto potrebbe essere anche un complimento. Dovrei però ricordare al collega Biasco certi dati anagrafici che, purtroppo, non consentono di usare quel termine nei nostri confronti, e oltretutto siamo « maschietti », per cui non è che teniamo a nascondere troppo la nostra età. In genere questo è un argomento a cui sono più sensibili le signore: negli Stati Uniti vi è uno Stato in cui quando una signora deve rendere una testimonianza, le si chiede di dire prima la sua età e poi di giurare di dire tutta la verità. Nel nostro caso siamo ultrasessantenni, quindi è un po' difficile chiamarci « goliardi »!

Per quanto riguarda l'IRAP, sappiamo tutti quali siano i suoi limiti. L'indeducibilità che la caratterizza fa in modo che questa imposta non sia commisurata alla capacità contributiva, come previsto dalla Costituzione. Colpisce anche le imprese in perdita. C'è un problema di incostituzionalità, vi sono ricorsi su questa imposta e a nulla serve dire che ha dato un gettito inferiore al previsto, perché se così fosse stato saremmo di fronte all'ennesimo errore di questo Governo nel prevedere il gettito. Ma non è facile dire così perché, in realtà, la non deducibilità ha rigonfiato l'IRPEF e l'IRPEG, per cui il costo effettivo dell'IRAP non può essere calcolato solo in base al suo gettito diretto.

Con gli emendamenti di cui sono stato primo firmatario, stiamo cercando, signor Presidente, di applicare la clausola di salvaguardia, la quale prevede, quando vi sono risparmi in conto interessi, che vengano ridotte le imposte e che il risparmio in conto interessi non venga usato per consentire la dilatazione di altre spese. Fin qui, nonostante le nostre proposte, non siamo riusciti ad applicare questo

elemento di saggezza e di rigore nell'esercizio del bilancio pubblico.

Ciò che state facendo voi della maggioranza è esattamente il contrario. Vi è stata una riduzione di 20 mila miliardi in conto interessi; se si fosse applicata la clausola di salvaguardia avremmo 20 mila miliardi in meno di imposta! In realtà, così non è, per cui quei 20 mila miliardi sono serviti a compensare solo in parte la dilatazione della spesa corrente, che è fuori controllo. Continuate così e poi andate a dire alle imprese e ai disoccupati che questa è una finanziaria per lo sviluppo! Questa è una finanziaria per la recessione e per l'inviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. La lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questo emendamento, ma poiché ho sentito parlare di federalismo fiscale, ci tengo a precisare che per noi significa che le regioni hanno responsabilità fiscale e si tengono, in prima battuta, il 100 per cento delle tasse che si pagano sul territorio. Dopo di che, tutti assieme si decide che cosa si mette in comune per le spese generali dello Stato e per le politiche di solidarietà e di perequazione.

È fondamentale questa precisazione, caro Armani. L'emendamento lo votiamo, però è utile che si cominci a parlare di federalismo in quest'aula, giusto per chiarire le idee a tutti. Le regioni devono avere responsabilità fiscale; tutti assieme si decide che cosa si manda a Roma per le spese generali dello Stato — che meno sono, meglio è per tutti, perché le regioni sicuramente saranno più efficienti — e per le politiche di solidarietà e di perequazione. Secondo noi indicativamente a Roma si dovrebbe mandare il 10 per cento circa, mentre il 90 per cento dovrebbe rimanere nella regione che se lo spende come vuole (*Applausi dei deputati*

del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Vorrei far presente che il risultato complessivo di ottenere un certo ammontare di prelievo può essere ottenuto operando o sulla non deducibilità oppure sulle aliquote: poteva benissimo essere deducibile ad aliquote più alte o non deducibile ad aliquote più basse. Quindi, dal punto di vista del prelievo non cambia nulla.

La non deducibilità valeva anche per la più parte delle imposte soppresse, nei confronti delle quali non è stato sollevato alcun problema. Da ultimo, ma più importante, visto l'argomento del federalismo, l'onorevole Armani ha ragione, ma al contrario: è proprio l'obiettivo federalistico che ha portato alla non deducibilità dell'IRAP. Poiché in futuro le regioni avranno la possibilità di variare le aliquote, se fosse stata deducibile le scelte regionali avrebbero influenzato i proventi per l'erario; proprio per tenere separati i due livelli di Governo è stato imposto che, a parità di gettito, invece di avere aliquote alte e deducibilità, vi fossero aliquote basse e non deducibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	355
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	362
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni 6.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> .	131).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ballaman 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Onorevoli colleghi, vi prego di fare attenzione per un momento. Vengono ora in esame una serie di articoli aggiuntivi che hanno una parte comune che corrisponde all'articolo aggiuntivo Pampo 6.03, e una parte ulteriore che prevede che l'insufficiente versamento delle somme dovute nei termini previsti non determina l'inefficacia dell'esclusione dei beni dal

patrimonio dell'imprenditore, corrispondente alla parte finale del comma 2 degli articoli aggiuntivi Giancarlo Giorgetti 6.02, Bono 6.04, Apolloni 6.06, Ciapusci 6.08, Stradella 6.011 e Mazzocchi 6.012.

Porrò quindi anzitutto in votazione la parte comune, corrispondente all'articolo aggiuntivo Pampo 6.03, per evitare che il voto espresso su quest'ultimo precluda quello sugli articoli aggiuntivi ulteriori; se dovesse essere approvato, porrò in votazione gli altri articoli aggiuntivi. In caso di reiezione si intenderanno respinti gli articoli aggiuntivi testè indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pampo 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 6.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	360
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 6.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	365
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	242).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 7.7, 7.14, 7.83, 7.84, 7.85, 7.94 e gli articoli aggiuntivi 7.04 e 7.05.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, per estraneità di materia, i seguenti emendamenti: Frosio Roncalli 7.34 e 7.36, Bianchi Clerici 7.35 e Molgora 7.37, che recano norme di favore per obiettivi non previsti dalla risoluzione programmatica o in quanto aventi carattere meramente ordinamentale; l'articolo aggiuntivo Spini 7.015 in quanto relativo ad agevolazioni fiscali nel settore dei beni storico-artistici.

Avverto che l'emendamento Oreste Rossi 7.73 deve essere integrato con la dicitura: « Seguono compensazioni da 1 a 20 del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 7.1 ed invita al ritiro per l'emendamento Paissan 7.4 con la motivazione che si tratta di modifica che interviene sull'argomento fisco casa per cui va rin-

viata al collegato fiscale in discussione al Senato. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Bonato 7.5, Casini 7.8, Possa 7.9, Radice 7.10, Polizzi 7.11 e Bonato 7.12.

Per quanto riguarda l'emendamento Guidi 7.13, la Commissione ritiene che non sia chiaro nella sua formulazione poiché verosimilmente ottiene un effetto opposto all'intento perseguito dal presentatore. Ho cercato l'onorevole Guidi, ma non l'ho trovato; per ora il parere è contrario, riservandomi però di esprimermi successivamente.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Molgora 7.15, Possa 7.16, Bonato 7.21, Possa 7.25, Bono 7.26, Casini 7.27, mentre per quanto riguarda gli emendamenti Testa 7.28, 7.29 e 7.30, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, perché riguardano la materia fisco casa. Sugli identici emendamenti Malavenda 7.31 e Bono 7.32 la Commissione esprime parere contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Paolo Colombo 7.44, Possa 7.49, Conte 7.51. La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, relativamente all'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.52.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Proseguo pure, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Sull'emendamento Possa 7.55 la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario; il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Becchetti 7.56 e Antonio Pepe 7.57 nonché sugli emendamenti Molgora 7.58, Bono 7.60, sugli identici emendamenti Conte 7.61 e Bono 7.62, nonché sull'emendamento Ballaman 7.66.

La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Giancarlo Giorgetti 7.67 e Chincarini 7.68 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Malavenda 7.69 ed invito il presentatore dell'emendamento Oreste Rossi 7.73 a ritirarlo. Ricordo che la Commissione ha presentato un emendamento concernente l'affitto dei fondi rurali; non so se sia stato risolto *in toto* il problema. La Commissione invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita altresì i presentatori degli emendamenti Testa 7.88, 7.89 e 7.90 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti Caveri 7.91 e de Ghislanzoni 7.92, sostanzialmente identici, la Commissione invita i presentatori a ritirarli perché dovrebbe essere materia già risolta (fondi rustici), altrimenti il parere è contrario.

La Commissione, infine, invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.95, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Visto che vi sono molti emendamenti che riguardano la questione casa, presentati dagli onorevoli Testa e Sbarbati, mi rivolgo a loro per chiedere se aderiscano all'invito al ritiro rivolto dal relatore.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, questi emendamenti hanno obiettivi molto semplici: giustizia fiscale, sostegno alla famiglia e contributo allo sviluppo. Si tratta di tre aspetti che questa finanziaria, purtroppo, non affronta in maniera adeguata. Ora, siccome il Governo si è impegnato ad una riforma complessiva della casa, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che si tratta di trasferimenti sulla prima casa sia a seguito di atti tra parenti, sia per successione.

Desidero sapere se nei provvedimenti che si appresta ad emanare il Governo,

per quanto riguarda l'acquisizione della prima casa per successione, intenda lasciarla indenne dalle imposte di successione, di registro e di incremento di valore; se intenda, quindi, adottare un trattamento paritario, o meglio di privilegio, rispetto agli altri trasferimenti. Nel merito attendo una rassicurazione, sulla base della quale deciderò se ritirare o no l'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Desidero rassicurare il collega Testa ricordando due aspetti.

Innanzitutto, nel contesto delle deleghe della riforma fiscale presentate nella finanziaria di due anni fa ve ne era una relativa alle imposte di successione che fu stralciata dal Parlamento ed è rimasta giacente in Commissione finanze. Di fatto tali imposte sono mutate fortemente e i problemi sollevati dagli emendamenti in esame vengono sostanzialmente ridotti.

Ritengo che quel provvedimento vada ripreso perché è in quel contesto che si può risolvere anche il problema della copertura. L'ipotesi, infatti, era di arrivare ad aliquote molto basse, con esenzioni generose sulle imposte di successione, che attualmente vengono pagate esclusivamente dai ceti medi o bassi e soltanto sugli immobili. Allargando la base imponibile con aliquote molto basse vi era la possibilità di risolvere il problema della successione.

Quanto al problema registro, il collega Testa sa che questa era — a mio modo di vedere — la priorità vera nella tassazione della casa. Successivamente ho preso atto che in Parlamento c'era un orientamento diffuso a favore di una minore pressione sulla casa di abitazione. Ribadisco che, non appena vi sarà disponibilità finanziaria, quello sarà uno dei principali inter-

venti che il Governo porrà in essere proprio per facilitare la mobilità dei beni.

Spero che questo possa tranquillizzare il collega Testa.

ELIO VITO. Chiedo di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Se il suo richiamo attiene a tale questione...

ELIO VITO. Attiene alle votazioni.

PRESIDENTE. Allora, le darò la parola prima del voto.

ELIO VITO. Forse il voto va rinviato.

PRESIDENTE. Non so se andrà rinviato.

Onorevole Testa, dopo l'intervento del ministro, intende aggiungere qualche cosa?

LUCIO TESTA. Su questo argomento il Governo intende impegnarsi accogliendo un ordine del giorno da noi presentato sulla imposta di registro, sulla imposta di successione e — sempre con riguardo alla prima casa — sulla imposta tra parenti, nel senso indicato prima dal signor ministro?

PRESIDENTE. Ministro Visco, prego.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Possiamo concordare un testo coerente con le cose che ho appena annunciato.

LUCIO TESTA. Con questo chiarimento, ritiro i miei emendamenti 7.28, 7.29, 7.30.

PRESIDENTE. Sta bene.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ho chiesto la parola per rendere esplicito e pubblico quello che sta avvenendo in aula e fuori dall'aula, anche perché diventa per noi difficile continuare a partecipare al dibattito ed alle votazioni nelle condizioni che — come si è evidenziato già nella prima votazione svoltasi questa mattina — si stanno verificando quando una forza politica di maggioranza, un gruppo di maggioranza, abbandona l'aula senza partecipare più alle votazioni. Mi riferisco al gruppo dell'UDR, che ha visibilmente ed ostentatamente abbandonato l'aula, avendo in corso con la maggioranza e con il Governo una trattativa « nobile e politica » — come sono sempre le ragioni di questi colleghi —, non so se sulle presidenze delle Commissioni o anche su tale questione, ma certamente sull'articolo 12 relativo alla cartolarizzazione dei crediti INPS.

Presidente, naturalmente ogni forza politica può legittimamente fare le trattative nelle sedi che vuole, privatamente e in maniera trasparente o meno, con il Governo; si renderà però conto che in queste condizioni se un gruppo di maggioranza abbandona l'aula per fare una riunione e definire il proprio atteggiamento sull'articolo 12 e sulla finanziaria, noi non possiamo fare altro che convocare pure noi una riunione di gruppo per definire il nostro atteggiamento.

La pregherei quindi di accertare se il gruppo dell'UDR sia nelle condizioni di rientrare in aula e di partecipare alle votazioni (in questo caso si potrà proseguire i nostri lavori); oppure, se quel gruppo ritiene legittimamente di avere bisogno di questo tempo per riunirsi e per definire i propri accordi con la maggioranza, evidentemente sarei costretto a chiederle di sospendere brevemente la seduta, perché si renderà conto che per noi sarebbe difficile continuare a partecipare ai lavori dell'Assemblea in tali condizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.